

Dopo Maersk, anche ONE e CMA CGM introducono il ‘congestion surcharge’ su Shanghai e Xingang

Manca la disponibilità di reefer plug per il coronavirus e l'estensione delle festività: fino a 1250 dollari in più per ogni container refrigerato destinato a questi due scali. In Italia Trasportounito lancia l'allarme: “Serve un piano di emergenza”



Dopo Maersk, che già a inizio mese aveva annunciato l'adozione di una analoga misura, adesso anche altri global carrier, ONE e CMA CGM, hanno deciso di introdurre un ‘congestion surcharge’ per i container refrigerati diretti nei porti di Shanghai e Xingang.

Come sta accadendo in diversi scali cinesi, infatti, l'epidemia di coronavirus che sta rallentando il normale ritorno alla produttività del Paese di Xi Jinping comporta l'indisponibilità di prese per i container reefer. “In considerazione di questa situazione – si legge in una nota inviata dalla compagnia ai clienti – ONE deve riprogrammare i suoi piani originari per le spedizioni reefer diretti nei porti sovraccaricati. In questi casi i carichi potranno essere destinati ad altri porti senza ulteriori avvisi e, dove possibile, per minimizzare i disagi, potranno poi essere trasportati alla destinazione originaria, fatto sempre connesso alla disponibilità di plug per i container refrigerati”.

La compagnia, nello stesso messaggio ai clienti, li invita anche a scegliere già in partenza una diversa destinazione per le loro merci, ma fa sapere anche di aver introdotto “un ‘congestion surcharge di 1000 dollari per ogni container per coprire i costi aggiuntivi dovute agli inaspettati ma necessari cambiamenti nelle spedizioni e nel monitoraggio di quanto sta accadendo”.

La misura è immediatamente applicata per le merci refrigerate in arrivo nei porti di Shanghai e Xingang a partire dal 15 febbraio.

Per quanto riguarda CMA CGM, la misura è estesa anche al porto di Ningbo ed è maggiorata di 150 dollari rispetto a quanto previsto da Maersk e One.

Intanto l'onda lunga del coronavirus e delle sue conseguenze sul mondo dell'economia e quindi dello shipping è già arrivato anche in Italia: alcuni 'blank sailings' infatti hanno coinvolto alcuni fra i maggiori scali del nostro Paese (Genova, La Spezia, Venezia e Trieste) e secondo alcuni analisti la contrazione dei traffici potrebbe arrivare al 20%. Quello che è certo è che, solo nel mese di gennaio, il porto del capoluogo ligure ha perso il 5% dei traffici con la Cina.

A cascata, le ripercussioni toccheranno anche gli autotrasporti. Per questo Trasportounito, attraverso una nota, ha fatto sapere di aver “messo a punto un piano di emergenza che verrà presentato al Ministero dei Trasporti per la predisposizione anticipata di misure straordinarie a salvaguardia dell'economia e del lavoro, prevedendo l'utilizzo di ammortizzatori sociali e di strumenti di flessibilità che consentano processi di riconversione aziendali, possibili misure di detassazione e defiscalizzazione nonché procedure di sospensione coordinate e pianificate dei finanziamenti in corso”.

P.R.